

## A T T O

<sup>12</sup>  
E , qual forse credete ,  
Debole non son io . Quando mi resta  
Del mio Piramo il cor , tutta non temo  
L'ira del Ciel .

*Zul.* Piramo appunto . . . . Oh Dio !  
*Tif.* Siegui . . . . ( con impazienza .

*Zul.* Non è più tuo .

*Tif.* Non è più mio ? . . . . ( con trasporto .  
Chi me l'invola ? Ah no , conosco troppo  
Il candor di sua fè . Per tormentarmi  
Voi questa sola ordiste , e stolta io sono ,  
Che la credo , e m'assanno .

*Bel.* Ah non t'affanni  
Senza ragion . D'un suo nemico il Figlio  
In lui ravvisa il Re : già intendi il resto .

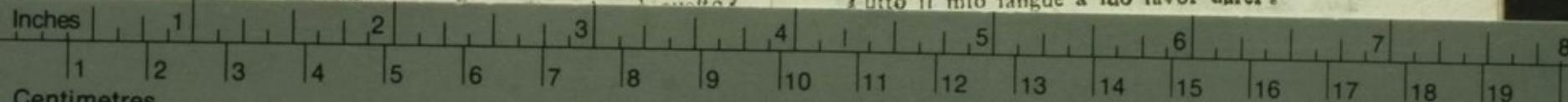
## P R I M O .

13

## S C E N A V .

*Belefi* , e *Zulima* .

*Bel.* Che farà mai Zulima ? Ah ch'io pavento .  
Di qualche infauto evento  
Rendermi spettatore . E' troppo acceso  
Di sfegno il fiero Zoroa ; e troppo amante  
E' Piramo di Tisbe . I dubbi miei  
Deh per pietà rendete vani , o Dei . ( parte )  
*Zul.* Misera Principessa ? Io nel suo caso  
Che farei non so dir . Già mi figuro  
Qual pugna abbia nel sen . Così potessi  
Giovarle a costo ancor de' giorni miei ;  
Tutto il mio sangue a suo favor darei .



## KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT  
Black

Questa è troppa crudeltà .

( parte .

SCE-

Toglimi pure , o Padre ; ma ch'io debba  
Tradir l'Idolo mio , recargli io stessa  
Così barbaro annunzio , a sol penfarlo  
Mi fento inorridir .

A 7

Zer.

P# 2

N. 1387

M. C. Z. Q.

P  
ffo 2

PIRAMO,  
ET TISBE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
IN CREMONA

NEL TEATRO NAZARI

Il Carnovale dell' Anno 1784.



IN CREMONA

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

*Con licenza de' Superiori.*

00083

LA. 082

AGLI  
ORN.<sup>MI</sup> CAVALIERI  
E  
GENTIL.<sup>ME</sup> DAME.

**P**A sorte infelice di Piramo e Tisbe due teneri e sventurati Amanti, è forse uno dei tratti più animati, che sieno sortiti dalla patetica e facile penna d'Ovidio. Un innocente amore prodotto dalla naturale uniformità di due bell' anime, rinforzato dai più forti ostacoli, e spento dal più crudele destino nell' atto di rendersi felice, forma tutto l'intreccio e la catastrofe della tragica avventura, che fu sì al vivo dipinta dal sensibilissimo Sulmonese poeta. Questo fatto, spogliato però del fine lugubre,

che troppo mal converrebbe al piacere e alla giocondità del Teatro, è l'argomento dell'Eroico Dramma, che a Voi ORNATISSIMI CAVALIERI, e GENTILISSIME DAME rispettosamente dedico e consacro; e non senza ragione io mi lusingo, che possa essere riputato degno di Voi. La Poesia è del celebre Sertor, Autore assai noto per altre sue Drammatiche composizioni, e uno de' più felici immitiatori dell'immortale Metastasio: La Musica è parto d'uno de' più bei Genj d'Italia, il di cui nome è alla nostra Patria sì onorevole e caro. Dal canto mio non ho mancato di corredare il nuovo Spettacolo di tutto ciò, che può renderlo più vago e più brillante. Rimane solo, che Voi ORN. CAVALIERI, e GENTILISS. DAME colla solita gentilezza vi degniate di favorevolmente accoglierlo, e di gradire in esso un sincero tributo della mia profonda e immutabile stima, con cui ho l'onore di rassegnarmi

Di Voi ORN. CAV., e GENT. DAME

Umilissimo Divino Obbligio Serv.  
Michele Corradini Impresario.

## ARGOMENTO.

*GLI amori di PIRAMO e TISBE; l'odio implacabile insorto tra i loro Genitori, dopo lo stabilimento de' loro Sponsali, l'apertura fatta da Piramo nel muro, che divideva le loro Case contigue; la loro notturna fuga da Babilonia, ed il loro tragico fine, sono fatti così noti dalle Metamorfosi d'Ovidio, e dalla bellissima Can-  
tata del Sig. Coltellini celebre Poeta Livornese, che non abbisognano d'altra dichiarazione. La sola libertà, che si è preso il Poeta, consiste nel supporre il Padre di Tisbe un Re dell'Assiria, per dare a tutti i Personaggi quel carattere di grandezza, e di nobiltà, che richiedono i Dram-  
mi serj, e che non può ritrovarsi nelle persone di sconosciuti privati.*

*La Poesia è del Sig. Abate Gaetano Sertor.*



## ATTORI.

ZOROA Re di Babilonia Padre di  
*Sig. Angelo Fantozzi.*

TISBE, amante di  
*Sig. Maria Fantozzi.*

PIRAMO Principe di Babilonia, amante di  
Tisbe.

*Sig. Pietro Muschietti Virtuoso di Camera,  
e di Capella di S. M. il Re di Sardegna.*

BELESI altro Principe di Babilonia, amico  
di Piramo.

*Sig. Francesco Cibelli.*

ZULIMA Nobile Donzella confidente di Tisbe.  
*Sig. Teresa Clerici.*

ZOPIRO Generale dell'Armi, amico di Zoroa,  
occulto nemico, e rivale di Piramo.  
*Sig. Odoardo Bianchi.*

La Scena è in Babilonia.

La Musica è del Celebre *Sig. Francesco Bianchi* Maestro di Cappella Cremonese, ed Accademico Filarmonico.

BAL

## BALLERINI.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione del  
*Sig. Antonio Marleani.*

*Primi Ballerini Serj.*

*Sig. Antonio Marleani § Sig. Catterina Villeneuve.  
suddetto.*

*Primi Grotteschi.*

*Sig. Andrea Mariotti. § Sig. Teresa Mariotti.*

*Secondi Grotteschi.*

*Sig. Camillo Bedotti. § Sig. Massimilla Marleani.*

*Mezzi Caratteri fuori da Concerti.*

*Sig. Giambatista Checchi. § Sig. Rosalia Burci.*

*Altri Ballerini, e Figuranti.*

*Sig. Carlo Villeneuve. § Sig. Catterina Bergomi.  
Sig. Vincenzo Casabona. § Sig. Antonia Bossi.  
Sig. Carlo Castellini. § Sig. Giuseppa Frigeria.  
Sig. Marco Manara. § Sig. Anna Aliprandi.  
Sig. Bernardo Giovanini. § Sig. Luigia Fontana.*

~~~~~

*Il Vestiario di ricca, e vaga Invenzione  
del Sig. Giuseppe Bacchetta.*

A 4

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Luogo magnifico nella Reggia di Babilonia, ornato di Statue, e Vasi di fiori.

Gabinetto.

Luogo rimoto di fabbriche diroccate corrispondenti a' Reali Giardini.

## ATTO SECONDO.

Logge Reali.

Orrido Tempio consacrato all' Odio con Ara, e Statua del Nume, ed urna trasparente ri piena di sangue umano. Guardie armate dietro all' Ara; ed accanto ad essa due canuti Ministri con fiaccola accesa in mano. La Statua suddetta, l'Ara, e gli Armati restano nascosti da una tela, che poi si leva ad un comando di Zoroa.

Camera di Tisbe tappezzata.

## ATTO TERZO.

Folta, antica selva di cipressi, che serve di recinto al sepolcro del Re Nino in parte diroccato. Appiè di questo fontana praticabile. Notte con Luna risplendente.

Pittore delle Scene Sig. Gaetano Cameroni.

Macchinista Sig. Giuseppe Merlo.

AT-

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Luogo magnifico nella Reggia di Babilonia, ornato di Statue, e Vasi di fiori.

Zoroa, Belesi, Zulima, e Zopiro.

Zor. HO risoluto: è vano  
Quanto potete dir. D' un mio nemico  
D' un traditore il sangue unito al mio  
Ch' io debba rimirar? Piramo, e Tisbe  
Che stringa un Imeneo? Pria sul mio capo  
Piombi l' ira del Ciel.

Bel. Ma la tua fede?

E i promessi Imenei?

Zor. Nell' odio mio  
Tutto è sepolto.

Bel. E lo svenato Padre di Piramo? . . . .

Zor. Non basta

Quello sfegno a faziar, che mi divora;  
Passi la mia vendetta al figlio ancora.

Zul. A colpo così atroce  
Tisbe qual diverrà? Le smanie sue  
Figurati, o Signor. Cieco ti rende  
L' odio, che ti consiglia,  
Pensa che Tisbe alfin . . . .

Zor. Tisbe è mia figlia. *(con rientimento.)*

Zop. Mio Re t' affanni invan: la figlia è saggia,  
E fa qual debba a un Padre  
Obbedienza, e rispetto.

(Tisbe farà mia sposa.) *(tra se.)*

Zor. A quanto imposi  
O piegherà la fronte,  
O tremar la farà. Del mio comando *(a Bel. Zul.)*  
Da voi fappia il tenor. Ponga in obbligo  
Di Piramo l'amor: Sposo più degno  
Al nuovo giorno accetti,

A 5

E

10 A T T O

È nella scelta il Genitor rispetti.  
Farò tremar l'altera  
Se al mio voler contrasta;  
Dall'ira mia severa  
Non speri aver pietà.  
Scordi la fiamma antica  
Onde avvampò finora;  
Se fu innocente allora  
Or colpa in lei si fa. (parte.)

S C E N A II.

Zulima, e Beleſi.

Bel. O H Piramo infelice!

Zul. Oh Tisbe sventurata! E come darle  
La barbara novella? Io la vedrei  
Gelare, impallidir.  
Bel. Ma il regio cenno  
Trasgredito da noi, più che non credi  
Forse potria costar. Vieni; d'entrambi  
Si corra in traccia. Almen dal labbro nostro  
Sappian, Zulima, il lor destin funesto. (parte.)  
Zul. Ah mi fento gelar: Che passo è questo? (parte)

S C E N A III.

Piramo, e Tisbe.

Tis. C Aro Ben, se mio tu sei.  
Non mi resta che bramar.  
Pir. Or son paghi i voti miei,  
Più non ho che desiar.  
Ah non sa quest' alma amante  
La sua gioja a te spiegar.  
Pir. Tisbe adorata addio: Per poco io deggio  
Dividermi da te: fra brevi istanti  
Sarò teco Idol mio.  
Tis. Piramo amato  
E mi lasci sì presto? E non rammenti

Che

P R I M O.

11

Che tutti quei momenti,  
In cui te non rimiro,  
Son perduti per me?  
Pir. Ma il giorno è questo  
Sacro al nostro Imeneo: Nulla vogl'io  
Che manchi alla gran pompa: Il Re, gli amici,  
I Ministri del Tempio  
Io volo ad affrettar.  
Tis. Vanne, e a chi t'ama  
Sollecito ritorna.  
Pir. Amata speme  
Deh non temer; respireremo insieme. (parte.)

S C E N A IV.

Tisbe, e Zulima con Beleſi in disparte.

Tis. PER me qual giorno è questo! Io cederei  
Per tanto bene un Regno.  
Zul. (Eccola io tremo (piano a Beleſi.)  
Nell'accostarmi a lei.)  
Tis. Non ha la terra  
Di me più lieta amante.  
Bel. (Ah che in mirarla  
Tutto l'ardir mi manca.)  
Tis. Alfin per sempre  
Al caro bene unita ... Ah vieni amica, (vedendola)  
Vieni Beleſi a parte  
Di mie felicità .... Ma oh Ciel, che vedo!  
Qual duol vi leggo in fronte! I mesti lumi  
Perchè volgete al suolo?  
Bel. Oh Dei?  
Tis. Parlate,  
Spiegatevi, che fu?  
Zul. Del tuo destino  
Tutto il rigor non fai.  
Tis. Ma qual disastro?  
Bel. Non curar di saperlo.  
Tis. Ah no, farebbe  
Il tacer crudeltà: costanza ho in petto,

A 6

E,

## A T T O

E , qual forse credete ,  
Debole non son io . Quando mi resta  
Del mio Piramo il cor , tutta non temo  
L'ira del Ciel .

*Zul.* Piramo appunto . . . . Oh Dio !

*Tif.* Siegui . . . . *(con impazienza.)*

*Zul.* Non è più tuo .

*Tif.* Non è più mio ? . . . . *(con trasporto.)*  
Chi me l'invola ? Ah no , conosco troppo  
Il candor di sua fè . Per tormentarmi  
Voi questa fola ordiste , e stolta io fono ,  
Che la credo , e m'affanno .

*Bel.* Ah non t'affanni  
Senza ragion . D'un suo nemico il Figlio  
In lui ravvisa il Re : già intendi il resto .

*Tisb.* Me infelice ? Ed è ver ? Che colpo è questo ?

*Bel.* Fin di Piramo il nome  
E' colpa il rammentargli , e al nuovo giorno  
Sposa d'altri ti vuol .

*Tisb.* D'altri ? Che dici ?  
Pria di morte farò . Sia p'ne il Padre  
Violento nell'ira , i suoi trasporti  
Misera mi faranno ,  
Ma non infida all'Idol mio . M'oppriime  
La proposta crudele ; e da un nemico  
Tutto sofferto avrei : Ma che m'uccida  
Chi la vita mi dié , m'empie d'orrore :  
Oh me perduta ! Oh sventurato amore !

Agitata dall'affanno  
Mille affetti fento al core :  
Ah s'è colpa un dolce amore  
Qual'è il sen , che pace avrà ?  
Sostirei con alma forte  
Il rigor dell'empia forte ;  
Ma rapirmi il mio tesoro  
Questa è troppa crudeltà .

*(parte.)*

SCE.

## P R I M O.

## S C E N A V.

*Beleſi , e Zulima .*

*Bel.* CHe farà mai Zulima ? Ah ch'io pavento ;

Di qualche infausto evento  
Rendermi spettatore . E' troppo acceso  
Di sdegno il fero Zoroa ; e troppo amante  
E' Piramo di Tisbe . I dubbi miei  
Deh per pietà rendete vani , o Dei . *(parte)*

*Zul.* Misera Principessa ? Io nel suo caso  
Che farei non so dir . Già mi figuro  
Qual pugna abbia nel sen . Così potessi  
Giovarle a costo ancor de' giorni miei ;  
Tutto il mio sangue a suo favor darei .

Vedersi togliere  
Il caro Bene ,  
L'oggetto amabile  
Delle sue pene  
E' un duol sì barbaro  
Che equal non ha .  
Se il premio è questo  
D'un dolce ardore ,  
D'un empio core  
Qual mai farà ?

## S C E N A VI.

Gabinetto .

*Zoroa , e Tisbe , indi Zopiro con gente  
armata .*

*Zor.* Tisbe di garrir teco  
Son fianco alfin .

*Tisb.* Questa infelice vita  
Toglumi pure , o Padre ; ma ch'io debba  
Tradir l'Idolo mio , recargli io stessa  
Così barbaro annunzio , a sol pensarlo  
Mi fento inorridir .

Zor. E a questo segno  
Un forsennato amor . . . .  
Zop. Come imponesti,  
Signor cinto d'armati  
Eccomi a te.  
Zor. Nelle vicine stanze  
Cauto gli alcondi, o duce, e ad un mio cenno  
Stan pronti ad affalir.  
Zop. Servo al comando. (*si ritira cogli armati*.)  
Tisb. (Qual gente, oh Dio!)  
Zor. Del mio nemico il figlio  
Piramo or qui vedrai: digli che sfegni  
La sua perfida man: che il nodo infame  
Aborrisci, detesti, e che dappoi  
Più non osi venir fugli occhi tuoi.  
Tisb. A sì barbara impresa.  
Padre mi manca il cor.  
Zor. Sentimi, e trema.  
Ogni tuo detto, ogni girar di ciglio  
Qua mi ritiro ad osservar. O adempi  
Il mio giusto volere, o qui trasfitto  
Da mille colpi il tuo fedel vedrai:  
Pensaci, in van non parlo, e tu lo sai...  
(*si ritira in disparte*.)

## SCENA VII.

Tisbe, indi Piramo affannato con Belesì;  
e Zoroa in disparte.

Tisb. **Q**ual fulmine improvviso  
Mi colpì, mi gelò? Tra quali orrende  
Fiere angustie, mi vedo!  
Pir. Tisbe sposa d'un altro? Ah non lo credo.  
(*a Belesì nell'entrare*.)

Tisbe, idol mio, dilegua  
Un maligno rumor, dimmi s'io sono  
La sola fiamma tua, se d'altro amante  
Aspiri all'Imeneo, se mia tu sei,

Tisb. (Oh Dio!)

Btl.

Btl. (Che dirà mai!)  
Tisb. (Soccorso, o Dei.)  
Io son ... Senti ... Ah non posso ...  
Pir. Ah Numi eterni!  
Quai tronchi, e dubbi accenti? Ti confondi,  
Impallidischi, tremi, e non rispondi?  
Tisb. Fuggi, e per sempre obblia  
Un infelice amore.  
Pir. Ah dunque è vero?  
D'abbandonarmi hai cor? ma in che peccai?  
Qual è la colpa mia?  
Tisb. Ma parti, e fuggi,  
Più non cercar.  
Pir. Sì partirò spergiura,  
Infida io fuggirò. Di me ti scorda  
Stringiti ad altro amante. Io nelle selve  
Correrò disperato. I miei lamenti  
I miei sospiri, il mio penoso affanno  
Le fiere almeno impietosir faranno.  
Tisb. Più resister non so ... senti ... tu sei ...  
Che fo ... Come potresti ... (Il Padre, o Numi.)  
(vedendo, Zor. che non veduto da Pir. compa-  
risce sulla Scena, e la riguarda fieramente.)  
Ah fuggi per pietà.  
Pir. Crudele, intendo,  
L'ingiusto Padre tuo ti spinge a questa  
Infedeltà. Barbaro Zoroa! e spera  
Ch'io lo sopporti? Ah no. (vuol partire.)  
Tisb. Fermati, e dove?  
Pir. Dove il furor mi guida,  
E di vendetta il sol desio.

## SCENA VIII.

Zoroa cogli armati, Zopiro e detti.

Zor. **M**A prima  
Il tuo perfido sangue  
Si cominci a verfar.  
(gli armati vanno per affalire Piramo.)

Tisb. Barbari, ancora  
Un momento fermate. (facendosi avanti.)

Zor. Io vuò che mora.

Pir. Qual tradimento è questo? Il sangue mio  
Tu vuoi? Lo verterò: vieni: ferisci,  
Eccoti inerme il sen; ma lei, che adoro,  
Non mi toglier crudele, e lieto io more.

Zor. E arditi ancor? . . . .

Bel. (Ciel che farà?)

Tisb. (Si cerchi  
Di salvarlo una via. Fingiam) del Padre  
(a Piramo.)

Empio ti lagni a torto. Io quella sono  
Che t' odio, e ti detesto  
Quanto un giorno t' amai. Non ho, malvagio,  
Benda sì rea sul ciglio,  
Ch' io porti amor d'un mio nemico al figlio.

Pir. Ah Numi, io perdo il senno,  
Son fuor di me. Tutta la mia costanza  
M' abbandona a tal passo; e da ch' io nacqui  
Così barbaro strazio non provai.

Tisb. (Ah qual pena è la mia!) (mostra affanno.)

Zor. Tisbe, che fai?

Tisb. Quell' odioso aspetto  
Lascia ch' io fugga almen.

Pir. No, resta ingrata,  
Io partirò. Sofferto in pace avrei  
Tutta l'ira del Ciel, ma il cor m' opprime  
Sì nera infedeltà. Con quella pace  
Resta, che a me tu lasci: Avrò presenti  
I tuoi speriuri, e il mio tradito fuoco;  
Tu mi vuoi morto: Ah ch' io morrò fra poco.  
Già sperai la dolce calma,  
Mi pareva il Ciel sereno;  
Ma da cento affanni in seno  
Or mi sento lacerar.  
Chi provò, chi vide mai  
Il più barbaro penar? (parte.)

Tisbe, Zoroa, Belefi, e Zopiro.  
Zor. LE smanie sue fan la mia gioja. Tisbe

T' è noto il voler mio.

Tisb. Padre inumano  
Lasciami per pietà: La terra, il Cielo  
Andrò col pianto mio, colle mie strida  
Tanto a stanear, finchè il dolor m' uccida. (parte.)

Zor. Questo sfogo per ora  
Si doni al suo dolor: ma se ritorna  
Di Piramo all' amore, un tanto eccesso  
Punir saprò, saprò svenarla io stesso.  
(parte cogli armati.)

Bel. CHE crudeltà! Zopiro,  
(a Zopiro, che segue il Re, trattenendolo.)  
Tu, cui dà tanto impero il grado tuo  
Su quell' alma feroce, onde si plachi  
Cerca una via.

Zop. Contro il Reale impero  
Che far poss' io; (Folle farei se quando (dase.)  
Tisbe ottener poss' io: delle sue nozze  
Quando il Re m' assicura,  
Sudassi a fabbricar la mia sventura.) (parte.)

Bel. Ah che del fiero Zoroa  
Per l' amico infelice, e per la figlia  
L' ostinato rigore  
Tremar mi fa, mi fa gelare il core.  
Ah che il destin crudele

Minaccia in ria sembianza,  
Nè veggio di speranza  
Un semplice balen.

All' alma oppressa, e mesta  
Cerco di dar vigore;  
Ma il povero mio core  
Più mi languisce in sen.

Luogo rimoto di fabbriche diroccate,  
corrispondenti a' Reali Giardini.

*Piramo abbandonato sopra un sasso,  
indi Tisbe.*

*Pir.* **T**isba crudele, e pronunziar potessi  
(alzandosi).

La barbara sentenza? Ah no, non posso  
Viver da lei diviso; e se non basta  
A uccidermi il dolor, de' giorni miei  
Quest'acciaro m'affretti all'ore estreme.

(vuol impugnare la spada.)

*Tisb.* Ferma, aspetta Idol mio, morremo insieme.

*Pir.* Tisbe? Che miro? E qual pietà tiranna?

Perchè impedir la morte  
A chi vive morendo? In odio a' Numi,  
Privo dell'amor tuo, lascia ch'io mora.

*Tisb.* Crudel, sì poco ancora  
Tu mi leggi nel cor? Se al Padre innanzi  
Finsi d'odiarti, al suo feroce sdegno  
Fu per toglierti sol. Fino alla Tomba  
Viverà la mia fè: fosti, e farai

Il mio ben, la mia fiamma, il mio Tesoro.

*Pir.* Tu m'ami ancor? Perdono anima mia,  
Se infedel ti credei. Del fato adesso  
Sfido il rigor: Ma ad altre nozze il Padre  
Se ridur ti volesse?

*Tisb.* In mia difesa  
Sempre una morte avrà.

*Pir.* Tisbe adorata  
Mi fai gelar? Senti....

*Tisb.* Per or t'invola;  
Questo fatal soggiorno  
Periglioso è per te.

*Pir.* Mia vita Addio.

*Tisb.* Addio cara mia speme.

*Pir.*

*Pir.* Ah non credea  
Di ridurmi a tal pafso!

*Tisb.* E tu, mio bene,  
Di questo cor le pene  
Figurarti non puoi.

*Pir.* Par ch'io non possa  
Dividermi da te.

*Tisb.* Mille sospetti  
Agitan l'alma mia.

*Pir.* Trovo per tutto  
Oggetti di timore, e di spavento.

*Tisb.* Mai non ebbi in lasciarti egual tormento.

*a 2* Ah perchè fra tanti affanni  
Son costrett<sup>o</sup> a sospirar?

*Pir.* Mi si spezza in seno il core  
Nel doverti abbandonar.

*Tisb.* Per pietà del mio dolore  
Vanne, o caro, e non parlar.

*a 2* Sorte ingrata, avverso fato  
Sarà pago il tuo rigore;  
Così fiero acerbo fato  
Più non reggo a tollerar.

*Fine dell' Atto Primo.*

B A L L O P R I M O

L A C O N G I U R A

DEL DUCA DI GLOCESTER.

20  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Logge Reali.

Zoroa, e Zopiro.

Zor. V Ano è il timor: ne impegno  
La fede mia, Tisbe in consorte avrai.

Zop. E resister potrai  
Di tanti alle preghiere? Ognun s'adopra  
Per placarti, e ottener l'assenso al nodo  
Di Piramo, e di Tisbe.

Zor. Anzi m'irrita  
L'importuna richiesta. Andrà deluso  
Chi l'odiato, infame nodo affretta:  
Incominci di qui la mia vendetta. parte.

SCENA II.

Zopiro solo.

D I Tisbe possessor, che più potrei  
Dalla forte bramar? Mi fa superbo  
L'acquisto di sua man, lo veda e frema  
L'aborrito rival, da' suoi tormenti  
Avran la lor fogente i miei contenti.

Son qual nave, che si vede  
Già vicina al porto amato,  
Ed un turbine spietato  
La rispinge in mezzo al mar.  
Ah chi sa se poi ritorna  
Fido il vento, il ciel sereno?  
Ah di nuovo all'onde in seno  
Ho timor di naufragar. (parte.)

SCE.

ATTO SECONDO. 21

SCENA III.

Tisbe, e Zulima.

Tisb. D Eh per pietà del mio dolor, Zulima  
Cerca che fu dell' Idol mio: vicino  
Mi faceva tremar: da me lontano  
La vita odiar mi fa: Non ho più pace,  
Più conforto non ho; da che lo vidi  
Disperato partir, sempre ho sul cinghiale  
Il suo amor, le sue fmanie, il suo periglio.

Zul. Poc' anzi l'incontrai: di te tremando  
Mille cose cercò: mille in quel punto  
A dirne s'accingea; ma il Re da lungi  
Venir vide, e l'incontro  
D' evitare pensò. Zoroa crudele,  
Che dal mio sen l'anima mia dividi,  
Dir l'intesi fuggendo, e più nol vidi.

Tisb. Puoi figurarti amica,  
Come sta questo cor. Quando mi credo  
Lieta goder ....

SCENA IV.

Piramo e detti.

Pir. M Io Ben ....  
Tisb. M Numi, che vedo?  
Tu in queste soglie ancor?  
Pir. Sì, perchè estinta  
Non è affatto, mia Vita  
Ogni speme per noi. S'affanna ognuno  
Onde Zoroa placar. Fra tanti amici  
Avrem qualche sostegno. Al Re davanti  
Io stesso tornerò: Tanto a' suoi piedi  
Pregherò, piangerò, che al mio dolore  
Lo vedrò impietosir.

Tisb. Ah no, tu corri  
A perderti mio Bene, e senza frutto

Ac-

## A T T O

Accresci i rischi. E' troppo a me palese  
Del Padre il cor, per ceder ch' ei si cangi:  
Credilo al mio dolor.

*Pir.* Oh dio, tu piangi?

Tergi, tergi mia vita  
Lacrime così care. E' troppo bella  
La nostra fiamma, e i Numi  
N'avran eura pietosa. A questo core  
Il peggior d'ogni rischio è il tuo dolore.

Mie luci adorate  
Non tanto piangete;  
Se meste girate,  
D'affanno morrò.

Se liete vi miro,  
Contenta è quest'alma;  
Ritrovo la calma,  
Timor più non ho.

(parte.)

## S C E N A V.

*Tisbe, e Zulima.*

*Tisb.* A Sistetelo, o Numi. Ah qual tumulto  
A Nel sen partendo ei mi destò!

*Zul.* Di tutto

Non si disperi ancor. Chi sa che a preghi  
D'un Popolo fedel placato il Padre  
Voler non cangi, e non compisca ei stesso  
La tua felicità? Fosti finora,  
La tenerezza sua. Zoroa alla fine  
Una Tigre non è.

*Tisb.* Ma l'ostinato

Carattere di lui, cara Zulima,  
Fa ch'io tremi a ragion.

*Zul.* Zoroa sdegnato,

Violento, severo  
Sempre è Padre.

*Tisb.* Lo so, ma nulla io spero.

*Zul.* Frena per poco ancora  
L'affanno del tuo seno;  
Talor da fosca aurora  
Nasce sereno il dì.

## S E C O N D O.

Forse per tuo conforto  
L'istabile fortuna  
Tanti contenti aduna,  
Quante sventure uni.

(parte.)

## S C E N A VI.

*Tisbe, indi Piramo frettoloso, e poi  
Zulima.*

*Tisb.* D I sì felice evento  
Lusingarmi non so: troppo funesti  
Sono i presagi del mio core, e troppo  
Freme l'ira del Cielo....

*Pir.* Ah mio Tesoro,  
Se di piacer non moro,  
E' un prodigo d'Amor. De' nostri affanni  
Ogni cagion cesa.

*Tisb.* Come? Che narri?  
Spiegati; io nulla intendo.

*Pir.* E' il Re placato,  
E a farci lieti aspira. O sia, che in lui  
Fosse l'ira già stanca, o prevalesse  
Al rigor la pietà, cedè di tanti  
Intercessori a' preghi. Or l'incontrai  
Sereno in fronte, al sen mi strinse, e tutti  
I passati trasporti  
D'obbliar mi pregò.

*Tisb.* M'oppriime, o caro,  
L'eccesso del piacer. Povero Padre  
Che potea far di più? Ma dunque? Oh Dei....  
Dimmi... Son io... Tu sei... Mi perdo, e appena  
Posso accenti formar.

*Pir.* Potrò una volta  
Chiamarti mia, viverti sempre a lato  
Senza affanno, e timor.

*Tisb.* Dolci sospiri,  
Lacrime fortunate,  
Se avete tal mercè... Zulima udisti (vedendo ar-  
Le mie felicità? (rivar Zulima.)  
Zul.

## A T T O

24

Zul. Sì tutto intesi,  
Tutto io già so. Correte al Tempio. Il Padre  
Entrambi là vi attende. Il Popol tutto  
Freme di gioja a questa Reggia intorno.  
Tisb. Oh Padre? Oh Sposo? O tenerezza? O giorno?  
Idol mio, che dolce istante  
Or ci viene a consolari!  
Del mio cor la fè costante  
Potrò sempre a te serbar.  
Se la pace, ch'io perdei,  
Giungo adesso a ritrovar,  
Non tornate amici Dei  
Tanto amore a funestar.  
Ma qual sento ignoto affanno  
Che mi turba l'alma in seno!  
Ah ti placa, o Ciel tiranno,  
Più non farmi, oh Dio, penar. (par.

Pir. Vieni fida Compagna  
Dell'Idol mio: farai del mio contento  
Tu a parte ancor. (parte con Zulima.

Zul. Che tenero momento!

## S C E N A VII.

Zoroa, Zopiro; indi Belesi.

Zop. **N**o perdona mio Re: così deluso  
Restare io non sperai: Pria di tua figlia  
Mi prometti le nozze, indi la doni  
A un tuo nemico? Io non credea che a Zoroa  
Così mancar di fè fosse permesso.

Zor. T'ingannasti Zopiro, io son l'istesso.

Zop. Spiegami almen...

Zor. Per ora,  
Dir di più non poss'io. Vanne, e d'armati  
Cingi il Tempio indicato... Alcun s'apressa,  
Parti, più non tardar; del tuo destino  
Non avrai da lagnarti.

Zop. (Ah non lo credo.  
Sorte rea vuoi tradirmi io me n'avvedo. (par.  
Bel.

## S E C O N D O.

25

Bel. Signor, sentisti al fine  
I moti di pietà. Piramo, e Tisbe....  
Zor. Sì, Sposi oggi faranno. Andrò superbo  
Di così bella unione, e col desio  
Ne prevengo il piacer. Fra pochi istanti  
Piramo esulterà. Già per mio cenno  
Nel Tempio è atteso: è pronta l'Ara: e Tisbe  
Del Nume al più verrà a giurargli fede;  
Già al Talamo festivo ardor le Tede.

Bel. Ah mio Re, tu mi rendi  
Con tali detti la vita: il caro amico  
Io volo ad affrettar: a quel ch'io sento  
Mai non provai fin' ora egual contento.

Dopo la ria procella  
Mi torna in sen la calma;  
Raggio d'amica stella  
Comincia a scintillar.  
Provo in un punto istesso  
Gioja, diletto, e speme,  
Da mille affetti insieme  
Mi sento trasportar. (parte.

## S C E N A VIII.

Zoroa solo.

Piramo esulti pur. Vedrà tra poco  
Quai tede ardor per lui. Da mille smanie  
Lacerato vedrò quell'empio seno:  
Fia questa un'ombra almeno  
Della vendetta mia. Così potessi  
Fare a quell'alma rea, come vorrei,  
Tutto il peso sentir dei sdegni miei. (parte.

SCE.

Orrido Tempio consacrato all' Odio con Ara, e Statua del Nume, ed urna trasparente ripiena di sangue umano appiè del medesimo. Guardie armate dietro all' Ara; ed accanto ad essa due canuti Ministri con fiaccola accesa in mano. La Statua suddetta, l' Ara, e gli Armati restano nascosti da una tela, che poi si leva ad un comando di Zoroa.

*Piramo, indi Tisbe dalla parte opposta. In seguito, Zoroa, con Belefi, e Zulima.*

*Pir.* C He vedo mai? Quali di morte, e lutto  
Soglie orrende son queste? Il Tempio è  
(questo?)

Questa è l' Ara nuzial... Ma dove è Tisbe?  
Zoroa dov' è?

(s' interna guardando.)

*Tisb.* Dove son, io? Qual miro  
Apparato d' orror? Mi manda il Padre  
Alle nozze, o alla tomba? E l' Idol mio...

*Pir.* Tisbe... (tornando fuori.)

*Tisb.* Piramo. Oh Dio, qual luogo è questo  
D' orrore, e di spavento?

*Pir.* Ah che d' un tradimento  
Comincio a sospettar.

*Tisb.* Qual nuova specie  
Di tormentarci è questa?

E il Padre ov' è? Che fa? perchè s' arresta?  
(guardando all' intorno.)

Ah mi si gela il core,  
Di noi che mai farà!  
D' un infelice amore  
Abiate, o Dei, pietà.

*Zor.* Venite, io voi pur voglio  
(a Belefi, e Zul. che entrando restano attoniti.)

Al

Al grand' atto presenti.

*Bel.* (Ahimè? che vedo?)

*Zul.* Che tenebre son queste?

*Zor.* Alfine, io vengo

La promessa a compir.

*Pir.* Ma in questo luogo?....

*Tisb.* Senza Ministri, e senza Numi?....

*Zor.* A tutto

E' già provisto... Olà.

(a tal cenno, si leva la tela, che copriva  
l' altare, e Statua dell' Odio, cogli arma-  
ti nascosti intorno al medesimo.)

*Tisb.* Qual vista orrenda!

*Pir.* Qual Spettacolo atroce or si prepara!

*Zor.* Ecco pronti i Ministri, il Nume, e l' Ara.

*Bel.* Qual orror?

*Zul.* Io mi perdo.

*Pir.* Ah ti ravrivo. (vedendo la Statua dell' Odio.)

Sola cagion della sciagura mia  
Nume crudel. Saziati pure, appaga  
Le tue furie spietate: Il tuo veleno  
Contro di me tutto nel petto infondi  
D' un implacabil Re.

*Zor.* Zoroa a tal passo  
Perfido t' attendea. Per te dì Tisbe  
Queste le nozze sono. A te promisi (a Tisbe.)  
Un conforto, e l' avrai: Sposa a Zopiro  
Ti voglio al nuovo dì.

*Tisb.* (Sposa a Zopiro?)  
Che fento oh Dei?

*Zor.* Ma pria t' accosta all' Ara,  
Bevi a quell' Urna; e all' empio amante giura  
Guerra eterna, odio eterno.

*Tisb.* Orror mi fai  
Spietato Genitor. Tutto il tuo sdegno  
Sazia in questo mio sen, versa il mio sangue,  
Ma non sperar che giuri il labbro mio.

*Pir.* (Quante morti in un dì provar degg' io?)

*Zor.* No non sperar superba  
Di vederlo mai più; crudele esiglio (a Pir.)

La

La tua pena farà. Per tormentarti  
Le gelose tue smanie, e l'odio mio  
Sempre compagni avrai. Più non vivresti,  
Se mille, e mille morti ad ogni istante  
Rinovar ti potesse il ferro, e il fuoco,  
Ma all'odio mio sola una morte è poco.

*Pir.* Tiranno in quante guise

Tu mi laceri il cor! L'aspetto tuo  
Come diviene adesso  
Orribile per me! Paghe faranno  
Le furie tue. Per te son giunto al colmo  
Della miseria mia. Nè più crudele  
Strazio soffrir poss' io,  
Nè a te resta a tentarne a danno mio.

Fra l'orror de' mali miei  
Sento l'alma oppressa in petto:  
Ah di morte il fiero aspetto  
Sì terribile non è.

Cara parte del mio core (a *Tisbe*.

Cessa, oh Dio, di sospirar,  
Mi trafigge il tuo dolore,  
Questo sol fa il mio penar.

Dolce amico ... empio Tiranno...  
Io mi perdo ... Addio mio bene...  
Ah la vita in tante pene  
Più non posso sopportar. (parte.

#### SCENA X.

*Zorba, Tisbe, Belefi, e Zulima.*

*Zor.* V A pure odioso figlio  
Di più reo Genitor. Le smanie tue  
Fanno il contento mio.

*Tisb.* Colpo si atroce  
Non ho forza a soffrir.

*Bel.* Povero Amico!

*Zul.* Mi si divide il cor.

*Zor.* De' cenni miei

Voi sentiste il tenor. Se in Babilonia

(agli armati.

Lo trova il nuovo dì, di lacci avvinto  
Sia tratto a me: Su passi suoi vegliate;  
Miseri voi, se trasgredite: Andate.

*Tisb.* D'una dolente figlia

Se il più acerbo dolor, i preghi, il pianto  
Posson da un cor paterno  
Sperar qualche mercè; per un istante  
L'ira sospendi.

*Zul.* Al suo, Signor, s'unisca  
Il mio pregar.

*Bel.* Mio Re, se la mia fede,  
La lunga servitù ....

*Zor.* Tacete, in vano

Per Piramo si parla: e tu proterva  
Di più non irritarmi. Alle tue stanze  
Renditi senza indugio, e finchè resta  
Piramo in Babilonia, il piè da quelle  
D'allontanar ti vieto: Intanto al nodo  
Di Zopiro t'appresta.

*Tisb.* Ah pria gli effetti  
Dell'ira tua saprò provare.

*Zor.* E ardisci

Di contrastarmi ancora? A un passo estremo  
Già mi sento vicin. Di sdegno avvampo,  
Le tue ripulse ho tollerato assai,  
O sposerai Zopiro, o morte avrai.

Indegna invan t'opponi,  
Il cenno mio rispetta:  
O l'aspra mia vendetta  
Comincierà da te.

Rabbia, furor, dispetto  
Fan del mio cor governo;  
Le furie dell'Inferno  
Tutte già sento in me.

#### SCENA XI.

*Tisbe, Belefi, e Zulima.*  
*Tisb.* B Elefi, amica i cañi miei funesti (presta  
Voi compiagete almen. Son tanto op-  
Dai

30. A T T O

Dal rigor di mia sorte,  
Ch' altra speme non ho, che nella morte. (par.)  
*Bel.* Una fiera, una tigre,  
Sentirebber pietà.  
*Zul.* Sperarla è vano  
Da quel core inumano  
D' ogni fiera peggior. Tisbe infelice!  
Vuò seguirla almen. Qualche conforto  
Darle potrò: L' abbandonarla adesso  
Sarebbe crudeltà. (parte.)  
*Bel.* Del caro Prence  
Anch' io ricercherò: delle sue smanie  
Mi spaventan gli effetti. A lui si vada  
A dar della mia fè, le prove estreme,  
E se fa d' uopo anche a morire insieme. (par.)

S C E N A XII.

Camera di Tisbe Tappezzata.

*Tisbe sola.*

*Tisb.* Dunque per gl' infelici  
Non v'è più in Ciel pietà. Più non si trova  
Umanità in terra? Amato bene,  
Piramo dove sei?  
Ah sei tolto per sempre agli occhi miei.  
Potessi almen saper.... Numi che fento...  
(si sente rumore nel muro della Camera.)  
Qual confuso rumor..... da questa parte  
(s' avvicina al muro.)  
Parmi d'udir.... Crescono i colpi... Ah stelle  
(s' allontana dal muro.)  
Che farà mai? Perchè trema il mio core?

S C E N A XIII.

*Piramo* esce di dietro al tappeto appeso al muro,  
mostrando d' esiere da una apertura  
fatta nel muro stesso.

*Pir.* Tisbe Tisbe....  
*Tisb.* Mio Ben? Che miro, oh Dio?  
Come tu qui?

*Pir.*

SECONDO.

31

*Pir.* Vedi quel varco, o cara?  
Fu un opra di mia man: L'idea felice  
Amor mi suggerì: L'ultimo amplexo  
Vengo a darti mio Ben: Vivi, e conserva  
La memoria di me.  
*Tisb.* Tu vuoi ch' io viva  
Senza di te? No, no, saprò una morte  
Io stessa rinvenir.  
*Pir.* Ah tu mi fai  
Gelare, inorridir. Tentiamo, o cara,  
Strada miglior.  
*Tisb.* E quale? Ordina, imponi,  
Che far degg'io?  
*Pir.* D' una segreta fuga  
Ti spaventa l' idea?  
*Tisb.* No.  
*Pir.* Ebbene, è questa  
L'unico, che ci resta.  
Scampo a tentare. Avremo agio bastante  
Nella notte vicina.  
*Tisb.* Il tuo piacere  
E' piacer mio.  
*Pir.* T' attenderò di Nino  
Presso all' antica tomba: Il rischio è grande,  
Ma pur...  
*Tisb.* Saria peggiore  
Il non tentarne alcuno. Amor m' ispira,  
Amor m' affisterà.  
*Pir.* Cara mia speme  
Con sì teneri accenti  
Tu mi desti coraggio, e sol m' affanna  
Soffrir tanta dimora.  
*Tisb.* Impaziente  
Al par di te son io. Forse vedremo  
Per noi splendere un astro men fonesto  
a 2 Assisteteci, o Numi, il tempo è questo.  
*Pir.* Se fida sei, Ben mio,  
Più che temer non v' è.  
*Tisb.* Pria che lasciarti, oh Dio,  
Tutto farò per te.

Ah

32 ATTO SECONDO

32 Ah seconde, o Dei  
Di questo cor la fe.

SCENA XIV.

Zoroa, e detti.

Zor. Perfidi a questo segno  
Sprezzate li mio rigore?  
Audace Figlia, indegno,  
Voglio squarciarvi il sen.  
(Qual colpo, oh Dio, per noi!  
Pir. 42 Svenami pur, se vuoi,  
(Ma salva il caro Bene.  
Zor. L'ira non ha più fren.  
Pir. Placati un sol momento.  
Zor. Va traditor, non sento:  
Tisb. Pensa che figlia sono;  
Zor. D'esserti Padre obblio.  
(Il fiero affanno mio  
Pir. (Ti desti almen pietà.  
Tisb. 43 Cresce lo sdegno mio  
Zor. (Per voi non v'è pietà.  
Pir. Ah mia vita in tal momento  
Più speranza, oh Dio, non v'è.  
Tisb. In qual aspro, e fier cimento  
Idol mio tu sei per me!  
Zor. (A quel pianto a quei lamenti (da se:  
Il furor s'accresce in me.)  
43 Quale affanno all'alma mia!  
Quali smanie al cor mi sento!  
Dalla pena, dal tormento  
Già comincio a delirar.

Fine dell' Atto Secondo.

BALLO SECONDO  
LA VILLANELLA RAPITA.

33 ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Folta, antica selva di cipressi, che serve di recinto al sepolcro del Re Nino in parte diroccato. Appiè di questo fontana praticabile. Notte con Luna risplendente.

Tisbe paurosa, coperta da un bianco velo  
ricamato d'oro, e con Cassetta di  
gioje sotto il braccio.

Tisb. A Himè! Come vacilla  
L'incerto errante piè! L'orror di queste  
Folte invecchiate piante, ed il profondo  
Solitario silenzio, oh come in petto  
Fan palpitarci il core! Ogn'aura, ogn'ombra,  
Ogni agitar di foglia  
Mi dipinge un periglio: E ancor non vedo  
Piramo comparire. Ah questo indugio  
In tanto mio spavento  
E' il tormento maggior d'ogni tormento.

Caro bene, Idol mio  
Deh non farmi più penar:  
Dove sei? T'affretta oh Dio,  
Le mie pene a consolar.

Ma qual rumore io sento? .... Altri a quest' ora  
(avvicinandosi verso la Scena.  
Effer non può che l'Idol mio .... Mia vita...  
Piramo .... ah eterni dei, soccorso, aita.

(Fugge impaurita dalla parte opposta, lasciandosi  
cadere il velo, e la Cassetta, che ha sotto il  
braccio. Intanto al suono d'un' orrida marcia s'  
avanza gravemente uno smisurato Leone colla bocca  
insanguinata di fresca strage, il quale trovando il  
velo di Tisbe lo lacera, e l'imbratta di sangue.  
Quindi va ad abbeverarsi alla fontana, e si rinferva.

SCE-

A T T O  
S C E N A II.

*Piramo, da quella parte, per la quale  
è partito il Leone.*

*Pir.* Che fiera belva ora incontrai! Son tutto  
Pien di spavento ... Ah, lode al Ciel di Nino  
Son pur giunto alla Tomba; e non dovrebbe  
La mia Tisbe tardar .... Ahimè, di Tisbe  
Queste le gemme son: La spoglia è questa  
Che di sua mano ornò; di caldo sangue  
E' intrisa ancor: Pasto di fiera belva  
Senz' altro ella morì. Ah! perchè il fuolo  
Non s' apre, e non m' inghiotte? Eccomi al colmo  
Della miseria mia. Barbari Dei!  
Tutto m' avete tolto;  
Ne più mi resta . . . . .

S C E N A III.

*Zoroa furioso, con Zopiro, e seguito  
d'Armati.*

*Zor.* Ah Traditor sei colto.

*Zop.* Fuggi or se puoi.

*Zor.* Ma Tisbe

Scellerato dov' è? l' ascondi invano.

*Pir.* Guarda che fu di lei Padre inumano.

(mostrandogli il velo.)

*Zor.* Cielo?

*Zop.* Ahimè!

*Zor.* Quale spoglia?

*Pir.* Ecco il trionfo

Della tua crudeltà. Fuggendo il tuo  
Sdegno crudel, pasto d' atroce belva

Tisbe morta.

*Zor.* Qual colpo!

(con errore.)

*Pir.* Il più facesti,

Compisci il men: Questa infelice vita

Togli a me . . . . .

*Zor.*

T E R Z O.

*Zor.* (Numi! Qual fredda mano  
Mi stringe il core, e qual m' appanna i lumi  
Caligine profonda! ah scorgo adesso  
Lo spaventoso eccesso  
Della mia crudeltà!)

*Zor.* (L'alma ho smarrita.)

*Pir.* Per te mancò di vita  
Barbaro Genitor: Per te... Ah che parlo  
Io fui l' empio: io l' uccisi: io la sedussi:  
Sol per mio amor, per essermi fedele  
Qui ritrovò la morte.  
Come sperar mai pace? Altro ristoro  
Alla fatal sciagura mia non vedo  
Che la mia morte, e la mia morte io chiedo.

Ho perduto il caro bene,

Sventurato che farò?

Più non reggo a tante pene,

Più conforto, oh Dio, non ho.

Ah crudel (a)... Qual fiero istante! (a) a Zor.

Sol per te (a)... d'affanno io moro. (a) co. sop.

Quanto costa, o mio Tesoro,

La tua bella fedeltà!

Crudo Cielo, avversi Dei,

Non resisto al mio tormento!

Voi, che udite i casi miei, (agli armati).

Deh sentite almen pietà.

(si ritira agitato nella Selva.)

S C E N A U L T I M A.

Tisbe, e detto, indi Piramo.

*Tisb.* Piramo ... Ah Stelle, il Genitor!

*Zor.* Che Vedo!

Tisbe! Figlia! Tu vivi? Oh me felice!

Ah vieni a questo sen.

*Tisb.* Placato, o Padre,

Pur ti miro una volta! E chi mai fece  
Credermi estinta a te?

*Zor.* Di sangue asperso

Quel tuo lacero vel: Piramo anh' esso

36 ATTO TERZO.

E' nell'istesso inganno, e a quella volta  
Disperato fuggì: chiedea la morte,  
E chi sa se più vive?

Tisb. Ah Santi Numi! *(Spaventata.)*  
Vieni, guidami a lui.  
Pir. Qui morì Tisbe *(sopraffatto, e senza vedergli.)*

Qui anch'io voglio morir.

Tisb. Mio Een.  
Pir. Che miro?  
Veglio? sogno? deliro?  
Son io? Sei tu?

Tisb. Sì mio tesoro, e vivo  
Solo per te. Placato è il Genitore.  
E il passato rigore  
Tutto in amor cangiò.

Zor. Principe amato  
Ecco del mio perdono *(lo abbraccia.)*  
Il più tenero pegno.

Pir. Io più non credo  
Che uccida di piacere un grande eccezzo,  
Se fosse ver, dovrei spirare adesso.

Zor. Copra un eterno obbligo  
Tutto il passato. Amici.

*(a Zul. Bel. e Zop. che arrivano.)*  
Opportuni giungete. In tenerezza  
L' odio mio si cangiò. Piramo, e Tisbe  
Sposi faran. Non più: facciam ritorno  
Tutti alla Reggia.

Pir. e Tisb. Oh fortunato giorno!

C O R O.

Colla Pace, Amor discenda  
Tanta fede a coronar;  
Nè mai più di rea vicenda  
Faccia il duolo a noi provar.

*Fine del Dramma.*

